

2014
N° 1 - GENNAIO

PERIODICO TRIMESTRALE DELLO SPI CGIL DELL'UMBRIA

Generazioni

GENERAZIONI • PERIODICO TRIMESTRALE DELLO SPI CGIL DELL'UMBRIA • VIA DEL BELLOCCHIO, 26 - PERUGIA - 075 5069896 • DIRETTORE: FABRIZIO RICCI • f.ricci@umbria.cgil.it
DIRETTORE RESPONSABILE: PAOLO TOSTI • REGISTRAZIONE TRIBUNALE PG 54/2010 • EDITORE: KROMA EDITRICE SRL - VIA ANGELONI 115, PG - POSTE ITALIANE SPA POSTATARGET CREATIVE



La **forza** del **nostro viaggio**

Al via il 19° congresso dello Spi Cgil: rimettiamo al centro il lavoro, l'equità e la giustizia sociale



Spi Cgil
dell'Umbria

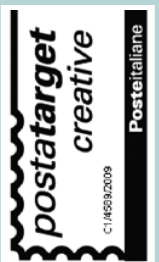
“Viviamo in un mondo in cui le privazioni, la miseria e l'aggressione sono grandi. Povertà, violazioni dei diritti, disprezzo e violenze verso le donne, sfruttamento nel lavoro. Molte di queste privazioni non sono più solo nei paesi poveri, ma anche in quelli ricchi”

Amartya Sen, 2000

“La povertà e la disuguaglianza materiale sono le vere nemiche di pace e stabilità duratura.

Finché esisterà la povertà, non ci sarà mai vera libertà”

Nelson Mandela, 2005



Partecipare per cambiare

di Oliviero Capuccini



*Al via il 19°
congresso dello
Spi Cgil.
In Umbria
l'obiettivo è di
coinvolgere
direttamente
oltre 20mila
pensionate e
pensionati*

Per un sindacato importante come lo Spi Cgil, radicato nella società, l'appuntamento congressuale è il momento di massimo impegno e mobilitazione. Un percorso democratico che vedrà, sin dai primi giorni di gennaio, il concretizzarsi di decine e decine di assemblee nelle nostre 16 leghe per poi dare corso ai congressi provinciali di Perugia e Terni ed a quello regionale. Sarà

l'occasione per rafforzare il confronto e lo scambio di vedute con le nostre iscritte e i nostri iscritti. Un popolo di oltre 70mila persone, anziane e anziani che, in Umbria, hanno scelto di dare forza al primo sindacato dei pensionati e delle pensionate: lo Spi Cgil. Naturalmente, non riusciremo a coinvolgere in maniera diretta tutte e tutti, ma comunque ci poniamo un obiettivo ambizioso: far partecipare alle assemblee congressuali oltre 20mila pensionate e pensionati. Dovrà essere questo popolo a definire democraticamente la linea politica della nostra organizzazione per il prossimo futuro. Protagonismo e partecipazione sono l'essenza stessa di un congresso e sono gli elementi che consentono di dare vigore alle scelte che come sindacato saremo chiamati ad assumere, nella consapevolezza che anche le pensionate e i pensionati oggi devono mettere al primo posto proprio il lavoro, in un'ottica fortemente intergenerazionale, visto che i giovani che non lo trovano o lo perdono sono i nostri figli e i nostri nipoti. E allora serve che dal nostro congresso, da quello della Cgil tutta, escano proposte concrete e attuabili che chiamino direttamente alle proprie responsabilità le istituzioni, sia quelle centrali che quelle periferiche e, certamente non per ultime, le associazioni imprenditoriali. Per questo, legittimamente, si è lavorato per dare corso ad un congresso che sia il più possibile unitario e che ruoti attorno ad una serie circoscritta di temi e proposte. Difficilmente la nostra gente avrebbe capito un congresso differente, come quelli che abbiamo talvolta svolto in passato. Lavoro, sviluppo,

contrasto alla povertà e alle politiche di rigore e austerità saranno gli assi portanti della nostra proposta, ma grande rilievo rivestirà anche il tema del welfare – scuola, sapere, salute, inclusione sociale – che deve tornare ad essere considerato un motore di sviluppo fondamentale. E poi ci saranno naturalmente i temi propri del sindacato pensionati. Due in particolare: l'invecchiamento attivo e la non autosufficienza, una battaglia, quest'ultima, che lo Spi Cgil, nella ritrovata unità con Fnp Cisl e Uilp Uil, conduce da anni, ma che non potrà dirsi esaurita fino a quando questo paese non si doterà di una legge nazionale adeguata. Inutile dire che la riforma del sistema pensionistico "Fornero" è un altro nodo da affrontare per modificarne sostanzialmente l'impianto. Una riforma che continua a produrre mostruosità, come il dramma degli esodati, e che ha portato l'Italia ad essere il paese europeo in cui si va in pensione più tardi. Per non parlare dell'attuale sistema di indicizzazione delle pensioni che sta producendo un forte livellamento verso il basso degli assegni, al punto da mettere in discussione la natura stessa del sistema pensionistico pubblico. Ma la nostra non è una battaglia condotta solo per chi in pensione c'è già, anzi. Il documento congressuale dello Spi, "La forza del nostro viaggio" è in sintonia con il primo documento presentato da Susanna Camusso per il congresso della confederazione, "Il lavoro decide il futuro". Si tratta di due proposte che ci impegnano in un viaggio che continua, nel rapporto tra le diverse generazioni e nella solidarietà tra chi lavora, chi il lavoro non lo trova o lo ha perduto e chi è in pensione. Infine, il congresso dovrà essere l'occasione per creare le condizioni per un nuovo assetto organizzativo della Cgil, con l'obiettivo fondamentale di spostarne l'azione verso quei luoghi dove i giovani, i lavoratori, le lavoratrici, le pensionate e i pensionati siano in grado di essere i veri protagonisti. Su questo ultimo aspetto possiamo dire che lo Spi Cgil dell'Umbria ha già avviato un percorso di riorganizzazione, delle sue Leghe, il più rispondente possibile alle dimensioni degli ambiti sociali, luoghi in cui si sviluppa principalmente la contrattazione.

La forza del nostro viaggio

LA "FORZA DEL NOSTRO VIAGGIO" PER USCIRE DALLA PIÙ GRANDE CRISI DEGLI ULTIMI CINQUANT'ANNI CON MENO POVERTÀ, MENO DISEGUAGLIANZE, PIÙ GIUSTIZIA SOCIALE

Ciò significa soprattutto redistribuire la ricchezza e creare occupazione, dando attuazione alle proposte contenute nel piano per il lavoro sia con politiche industriali che investendo in welfare quale motore di sviluppo e crescita in quanto fonte di opportunità di lavoro utile e qualificato.

Ma i processi e le scelte contenute nel piano per il lavoro troveranno lo spazio politico e sociale di concreta realizzazione se si ha la consapevolezza che di fronte ad una crisi così drammatica appaiano del tutto illusorie le misure politiche e istituzionali, improntate al solo obiettivo della stabilità e della governabilità del sistema. Ciò che è messo radicalmente in discussione non è solo il livello del nostro sviluppo economico, ma è soprattutto la tenuta unitaria del Paese, la sua capacità di organizzarsi come una comunità solidale, intorno ad un sistema condiviso di valori e di regole. Sconfiggere la povertà, debellare la fame, non consentire diseguaglianze, è possibile soprattutto se IL LAVORO diventa volano di crescita economica e civile in quanto fra diritti del lavoro e diritti di cittadinanza c'è un nesso indissolubile perché i diritti del lavoro sono lo strumento essenziale della cittadinanza piena, perché il lavoro è socializzazione, integrazione e partecipazione. Tutto ciò è realizzabile se si intraprenderà una seria e concreta fase di moralizzazione che dovrà coinvolgere soprattutto la politica. Non a caso il contesto in cui ci muoviamo porta il segno di un grande cedimento del nostro sistema democratico, una "crisi di sistema" che ha alimentato il distacco crescente fra cittadini e istituzioni e la politica nella sua interezza, danneggiando la stessa funzione sociale di rappresentanza e rappresentatività del sindacato, con movimenti inquietanti di rifiuto, di rabbia, di disaffezione, di un fenomeno non più governabile di un livore anti-politica, di un pesante qualunquismo che sta diventando un terreno di attrazione sconcertante. Lo Spi-Cgil deve organizzarsi per dare uno specifico contributo alla "ricostruzione" civile e morale del Paese, sviluppando ulteriormente il consolidato impegno confederale con una azione che può andare anche oltre il perimetro squisitamente sindacale, accettando la scommessa sul terreno dei diritti di cittadinanza, ricercando in quanto sindacato generale di sviluppare ad ogni livello quella capacità di aggregazione, un punto di incontro fra l'azione del lavoro delle nostre leghe nelle comunità territoriali e l'indirizzo strategico di una politica nazionale, con una autonomia progettuale che dà alla propria iniziativa un fondamento generale e universale.

È evidente quindi che la risposta efficace alla crisi è la democratizzazione del sistema politico, e un suo profondo risanamento morale, rompendo il gioco perverso dei privilegi e delle logiche "di casta", che ha prodotto una rottura verticale nel rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. Non si esce dalla crisi senza questo lavoro di ricostruzione del tessuto democratico, e tutte le forze sociali, devono essere protagoniste ed agire a tutto campo, in piena e totale autonomia, per imporre il necessario cambiamento.

Dobbiamo saper affrontare le nuove emergenze sociali: l'invecchiamento della società, la precarizzazione del lavoro, l'ondata migratoria. Ciò richiede un nuovo e più forte sistema di welfare, per mettere il più possibile al riparo la nostra società dalle turbolenze e dalle incertezze dell'economia di mercato e della globalizzazione. È su questo terreno che si misura la qualità e la civiltà del nostro ordinamento sociale,

la sua capacità di inclusione e di universalizzazione dei diritti, e il principio di eguaglianza resta il cardine su cui costruire una società più umana e più giusta. È in questo impegnativo orizzonte culturale che si devono collocare tutte le nostre iniziative, con uno sforzo straordinario di mobilitazione civile e democratica quale strategia in difesa e a sostegno della nostra carta Costituzionale.

I GIOVANI DEVONO ESSERE LA FORZA DEL NOSTRO PRESENTE E DEL NOSTRO FUTURO

Contrariamente a quanto fin qui dichiarato sul valore della "risorsa" anziani, c'è chi strumentalmente sta promuovendo nel nostro paese un odioso dibattito volto ad alimentare il conflitto tra le generazioni. Gli anziani vengono sostanzialmente accusati di rubare il futuro ai giovani. Si parla di diritti acquisiti da smantellare, di presunti privilegi da abolire, di un paese bloccato per colpa dei "vecchi". La realtà dei fatti ci dice ben altro. Ci dice che gli anziani si stanno facendo carico della crisi anche oltre le proprie possibilità e che stanno svolgendo ormai da anni il ruolo di ammortizzatore sociale aiutando figli e nipoti travolti dalla crisi.

IL LAVORO PRIMA DI TUTTO

Senza lavoro e senza diritti c'è solo sfruttamento, precarietà e nuovo schiavismo che sono i nemici di giovani e di anziani, in quanto sono la negazione per l'oggi e per il domani di un sistema di stato sociale basato sui diritti universalistici, perché senza politiche sociali e previdenziali pubbliche i diritti individuali e collettivi saranno sempre più deboli fino ad esaurirsi entro i prossimi 10 anni. Per questo la qualità del loro avvenire dipende inevitabilmente dalle scelte del presente, dalla costruzione di pari opportunità per tutto il Paese, al nord come al sud, dalla scuola all'inserimento nel lavoro per contenere l'emigrazione in continuo aumento e se vogliamo dare risposte alla loro ansia di futuro. Tutti questi fenomeni sono particolarmente evidenti e gravi nel Mezzogiorno dove è alta la disoccupazione femminile e giovanile; diffuso il lavoro irregolare e sommerso; in crisi le strutture formative anche per il sommarsi di fenomeni negativi: la dispersione scolastica al livello dell'obbligo e la fuga dal Sud di laureati e diplomati. Dobbiamo quindi trasmettere ai giovani, motivi concreti per sperare, e questa speranza si chiama lavoro, si chiama lotta alla disoccupazione, si chiama sviluppo e crescita e quindi democrazia e libertà autentica. Solo così abbiamo la possibilità di conquistarli ad un compito fondamentale: farsi carico di trasmettere la memoria quale necessità per continuare a lottare in difesa dei valori delle conquiste ottenute nelle tante lotte democratiche, sociali e civili della nostra generazione dando così continuità alla alleanza fra giovani e anziani.

Anche per questo lo Spi:

- intende realizzare un punto di permanente incontro intergenerazionale fra Spi ed associazioni degli studenti;
- una Consulta fra attivisti Spi e giovani delegati dei posti di lavoro;
- corsi di formazione fra Spi e categorie degli attivi per trasmettere ai giovani delegati l'esperienza contrattuale a tutti i livelli;
- una assemblea annuale confederale fra anziani e giovani;
- un luogo di incontro fra donne giovani ed anziane.

SPI SINDACATO DI DONNE E DI UOMINI

La forza del nostro viaggio significa sostenere e rafforzare la

connotazione dello Spi per essere sempre di più un sindacato paritario nelle, scelte politiche ed organizzative. Ciò si traduce nella piena realizzazione:

- in tutti i livelli e le sedi del principio della democrazia paritaria nella rappresentanza;
 - di politiche rivendicative che diano completa risposta alla diversità dei bisogni espressi da uomini e donne;
 - della partecipazione delle dirigenti alla costruzione delle piattaforme rivendicative e alle delegazioni trattanti;
 - di una organizzazione del lavoro, specie a livello territoriale e di lega, rispettosa dei tempi delle donne.
- In particolare: l'attenzione alla condizione femminile si deve tradurre in una valutazione dell'impatto di genere come azione abituale e preventiva nella realizzazione di qualunque politica sindacale e rivendicativa e nella valutazione di ogni intervento pubblico sul terreno sociale ed economico. L'impegno di tutto lo Spi è quindi quello di favorire la partecipazione attiva delle donne, assumendo il compito di combattere contro le numerose disparità che impongono loro, anche in questo nuovo secolo trattamenti diseguali che ne soffocano il benessere e che mettono a forte rischio libertà e conquiste già ottenute e impedisce la promozione di indispensabili diritti di cittadinanza.

COMBATTERE LA POVERTÀ È L'OBBIETTIVO CHE CI SIAMO DATI IN QUESTI ANNI TRISTI

La povertà e le nuove povertà nel nostro Paese hanno raggiunto livelli allarmanti che vanno contrastati con politiche di sostegno che non siano solo caritatevoli e compassionevoli. Occorre prioritariamente una radicale discontinuità con le politiche assistenziali e passive del passato e che oggi si ripropongono. Se vogliamo uscire da questa drammatica situazione è necessario imporre alla politica di assumersi la responsabilità di far pagare ai ricchi i costi della crisi e trovare la volontà di adottare una vera patrimoniale e di tassare i grandi redditi e le grandi rendite avviando una radicale ed equa redistribuzione della ricchezza. Partendo da qui e nella contrattazione sociale territoriale dobbiamo mettere in campo un processo di cambiamento, un confronto serio perché la crisi colpisce prima di tutti le persone più deboli e quindi gli anziani e oggi molti di loro vivono in estrema difficoltà.

LA CONTRATTAZIONE SOCIALE PER QUALIFICARE SEMPRE DI PIÙ IL NOSTRO RUOLO DI SINDACATO GENERALE, FORTEMENTE CONFEDERALE E SINDACALMENTE ATTIVO

Mentre riteniamo necessario qualificare ed estendere il protagonismo dello Spi, consideriamo strategico, al fine del conseguimento di positivi e continui risultati, l'impegno sostanziale dell'intera organizzazione nel negoziato sociale in ogni territorio ed ad ogni livello. Infatti il ruolo negoziale e contrattuale sociale abbraccia molteplici questioni, tutte legate alla condizione materiale della persona e al territorio, in un intreccio costante con la contrattazione sulle politiche sociali a livello nazionale, al fine di definire piattaforme e priorità coerenti a tutti i livelli su temi quali: erosione del reddito da pensione, aumento della pressione fiscale, crollo del potere d'acquisto delle pensioni, abbassamento della qualità di vita, di sicurezza e dell'ambiente, riduzione dei servizi alla persona, aumento del numero di anziani in condizione di indigenza e povertà. Una contrattazione territoriale che introduca forme di progressività nel prelievo fiscale, che scongiuri continui tagli alle prestazioni sociali a favore delle fasce più deboli della popolazione, che metta in campo azioni di contrasto all'evasione fiscale attraverso l'istituzione di patti antievasione tra le amministrazioni comunali, le organizzazioni sindacali e le agenzie delle entrate del territorio. L'osservatorio sui bilanci comunali e l'osservatorio sulla contrattazione sociale sono tra gli

strumenti a nostra disposizione per realizzare una contrattazione sociale territoriale che sia davvero efficace e incisiva. La negoziazione deve affrontare i temi socio-sanitari, in quanto lo Spi non si rassegna ad accettare l'idea, che tende ad affermarsi nel nostro paese, che gli aspetti della tutela sociale non sono più alla portata delle nostre possibilità e, quindi, va lasciata agli interventi caritatevoli. Lo Spi rivendica, invece, il diritto universale degli uomini e delle donne di godere del sostegno pubblico nei momenti di fragilità che, per i più svariati motivi, li può colpire. Ed è con questa convinzione che ha maturato la certezza che si possano fare delle riforme anche nell'attuale situazione di vincoli alla spesa pubblica, ridefinendo funzioni e risorse delle politiche socio assistenziali, soprattutto per la sanità.

IL DIRITTO DI ESSERE CURATI

Occorre definire obiettivi di salute attraverso la partecipazione e la condivisione dei cittadini e dei soggetti interessati, abbracciando il concetto moderno di salute: benessere sociale e individuale. Si tratta innanzitutto di difendere l'art. 32 della nostra Costituzione, avanzando un progetto di Riforma della sanità pubblica in grado di rispondere alla domanda di tutela in questo nuovo contesto sociale. La salute è sempre stata un indicatore di civiltà, di sviluppo, di ricchezza di un popolo, e per questo oggi torna ad essere, in un contesto economico profondamente mutato, un tema fondamentale del progetto di emancipazione. Un bene comune da costruire e da difendere, per sé e per le generazioni più giovani, perché chiunque, indipendentemente dalle proprie condizioni economiche, abbia il diritto di vivere e di essere curato.

TERRITORIO, AMBIENTE E SALUTE

Ambiente, sviluppo e territorio, salute e sicurezza, devono diventare la grande emergenza del nostro Paese. La cura del territorio deve diventare una priorità nazionale al fine di conseguire un modello di sviluppo armonico tra la necessità di buona e qualificata occupazione, la cura per l'ambiente e l'attenzione per la salute, sia dei lavoratori e delle lavoratrici sia per i cittadini. Il dissesto ambientale in vaste aree del nostro paese ha delle precise responsabilità in alcune aziende senza scrupoli nelle aree industrializzate, nell'irresponsabile dissesto ambientale ed idro-geologico, negli interessi e affari della criminalità organizzata. Basti pensare alla tanta violenza determinata da catastrofi naturali e da catastrofi annunciate in molte realtà del nostro paese, ma anche ai drammi provocati da attività criminose, vecchie e nuove, relative a produzioni killer, allo smaltimento di rifiuti speciali definito giustamente "biocidio" e al dramma che vivono i cittadini della "terra dei fuochi", occorre un grande impegno di tutto il sindacato, perché i diritti di cittadinanza sono anche difesa dell'ambiente in cui si vive. L'azione contrattuale, a tutti i livelli su questi temi, deve essere intensificata ed estesa per garantire il diritto alla salute, alla sicurezza, alla serenità e alla legalità, ad ogni persona ed in ogni territorio.

NON AUTOSUFFICIENZA

Il tema della non autosufficienza è di vitale importanza per la condizione di molti anziani e delle rispettive famiglie e rappresenta un punto di impegno prioritario per lo SPI. Non è più rinviabile una politica nazionale che definisca una legge nazionale di contrasto all'interno della quale sia definitivamente istituito e adeguatamente finanziato con meccanismi certi un fondo dedicato nel quale far confluire anche le risorse già attualmente e a varie voci disponibili. È indispensabile che la legge definisca in modo chiaro i livelli essenziali di assistenza da garantire anche a tutti coloro che si trovano nella condizione di non autosufficienza, creando così condizioni di pari opportunità di trattamento

su tutto il territorio nazionale e superando le attuali insostenibili disparità. La legge dovrà altresì definire sia a livello nazionale che sul territorio progetti di intervento di cura, di assistenza e di sostegno individuale e familiare. Le regioni meridionali sono la parte del Paese dove nei prossimi anni sarà più accentuato il processo di invecchiamento della popolazione. A maggior ragione deve valere per il Mezzogiorno la difesa e la riqualificazione del welfare come motore di sviluppo centrato su una rete di servizi che garantiscano diritti (a cominciare dai bambini e dagli anziani non autosufficienti) e nuova e buona occupazione, come prevede il Piano di Azione e Coesione. Lo Spi-Cgil è fortemente impegnato nella sua riuscita che è importante per tutto il Paese, perché si collega all'obiettivo, presente nella nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020 e fortemente rivendicato dallo Spi-Cgil, volto a promuovere l'inclusione sociale, a combattere la povertà, a sostenere l'invecchiamento attivo.

LA PREVIDENZA

La riforma Monti/Fornero ha rappresentato un grave arretramento sociale e di pesante incertezza per il futuro di lavoratori, lavoratrici e giovani e ha gravemente penalizzato i pensionati e le pensionate.

Da tutto questo deriva per lo Spi e per la Cgil un forte impegno per:

- Modificare la Riforma Fornero al fine di riportare il sistema pensionistico dentro un progetto di diritti universali e di giustizia per lavoratori e lavoratrici di ogni età. Il nostro obiettivo è quello di modificare tutti gli aspetti negativi e vessatori di tale riforma per ricomporre il patto tra generazioni che è alla base del sistema previdenziale pubblico.
- Per lo Spi è indispensabile che il sistema di rivalutazione delle pensioni venga non solo mantenuto nella sua originale versione, ma deve altresì trovare la giusta valorizzazione attraverso un confronto con il Governo nelle modalità già definite unitariamente e programmate con il Governo Prodi.
- Le pensioni (come anche i salari) debbono essere difese in modo strutturale dal fenomeno del drenaggio fiscale che ne erode di anno in anno il valore.
- Dare soluzione al grave problema degli esodati.

Per queste ragioni riteniamo che vada posto il tema di un nuovo e diverso governo dell'Inps, da realizzare attraverso un continuo confronto con le organizzazioni sindacali nazionali con un più forte ruolo di controllo delle forze sociali alle sue scelte a partire dai Comitati di indirizzo e vigilanza nazionali, regionali e territoriali.

L'ORGANIZZAZIONE: LE STRADE DEL NOSTRO VIAGGIO

Leghe, proselitismo, presidio del territorio, confederalità. Sono i punti strategici che danno vitalità alla nostra politica organizzativa.

LEGHE E TERRITORIO

Le Leghe sono per lo Spi una struttura di fondamentale importanza, rappresentano lo strumento primario attraverso il quale si realizza la partecipazione delle persone alla vita democratica della nostra organizzazione. Per queste ragioni occorre consolidare e sviluppare modelli organizzativi sempre più flessibili ed inclusivi, dove sia possibile poter partecipare e contribuire alla vita di un sindacato complesso come il nostro. Lo Spi mette a disposizione di tutta la Cgil il forte e diffuso presidio delle proprie Leghe per sostenere un progetto politico confederale finalizzato al consolidamento ed allo sviluppo dell'iniziativa politica nel territorio. Tale scelta richiede la piena e convinta partecipazione di tutte le categorie e del sistema servizi per poter realizzare una vera integrazione tra tutela individuale e tutela collettiva. Il prossimo Congresso della Cgil dovrà essere l'occasione per mettere in pratica le scelte della Conferenza di

Organizzazione e un reale processo di trasferimento di persone, risorse e politiche nel territorio. In questo modo sarà possibile realizzare un rapporto diretto, partendo dai bisogni reali, con le donne e con gli uomini che intendiamo rappresentare.

IL PROSELITISMO È PER NOI L'AZIONE INDISPENSABILE PER AUMENTARE LA RAPPRESENTANZA

Il tesseramento non può essere un fatto puramente organizzativistico ma deve politicizzarsi sempre di più. Presidiare il territorio e dare risposte alla tutela individuale oltre che alla tutela collettiva è l'obiettivo che coniuga il fare sindacato con il fare proselitismo. L'impegno dei nostri dirigenti, attivisti e militanti deve essere rilanciato e fortificato sull'adesione sindacale allo Spi, in quanto non possiamo attendere positivi risultati sul tesseramento solo attraverso il pur importante lavoro del sistema servizi. Le nostre leghe devono essere la fonte principale del nostro impegno sul proselitismo, realizzando l'obiettivo di far conoscere le funzioni e il ruolo dello Spi verso i pensionati e le pensionate, consolidando in questo modo l'appartenenza al nostro sindacato. Fare leva sul sistema dei servizi è indispensabile, ma occorre altresì dare attuazione ai progetti che coinvolgono l'impegno delle categorie degli attivi per promuovere la continuità della militanza e rafforzare la confederalità. Tale attuazione non può coinvolgere solo le categorie nazionali, ma deve soprattutto realizzarsi nel territorio, con il pieno e convinto coinvolgimento delle Camere del lavoro.

AUSER

Non è più rinviabile assumere la decisione di una forte coesione fra Spi e Auser, sia politicamente che organizzativamente in tutto il territorio nazionale. Tale impegno deve contribuire a sostenere, ognuno con il proprio autonomo ruolo, sia i bisogni degli anziani, sia il tesseramento e il proselitismo al fine di estendere e rafforzare sia il ruolo del sindacato dei pensionati Cgil, sia il ruolo del volontariato Auser all'interno del Terzo settore. A tale scopo proponiamo una attenta verifica congiunta dello stato di azione in ogni territorio affinché si possano definire progetti organizzativi tesi a rendere sempre più rappresentativi Spi ed Auser.

DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE

La democrazia per lo Spi è soprattutto partecipazione. È questa la parola chiave che dovrà accompagnarci nel praticare la negoziazione. Pertanto occorre definire anche con Fnp e Uilp regole politico-organizzative che definiscano il percorso democratico nella nostra categoria per la partecipazione alle scelte che riguardano la nostra rappresentanza e per costruire consenso e sostegno al confronto con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione e del Governo.

FORMAZIONE

La proposta formativa deve aiutare a costruire e rafforzare un sindacato che dispone delle competenze per essere:

- più forte nel territorio
- più capace di promuovere partecipazione/militanza
- più capace di integrare funzioni diverse sia organizzative che negoziali e di tutela

EDUCAZIONE PERMANENTE

Riprendere con forza il tema dell'educazione permanente a partire dalla Legge di iniziativa popolare presentata dallo SPI, insieme a CGIL, FLC e Auser, nel 2009, per dare a tutti la possibilità di utilizzare appieno gli strumenti della conoscenza, che, soli, permettono di svolgere al meglio il ruolo di "cittadini consapevoli".

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Lo Spi in questi ultimi anni, oltre alla utile e apprezzata rivista mensile LiberEtà, ha creato canali di comunicazione nuovi e complementari alle forme tradizionali di interazione con i nostri iscritti: manifesti, volantini, locandine, i giornalini locali, che dobbiamo però far dialogare con strumenti nuovi. Il primo passo per una comunicazione efficace sta nell'integrazione tra gli strumenti online e offline. Integrazione come moltiplicazione dell'efficacia poiché ciascuno strumento assolve ad una precisa funzione comunicativa.

LA FORZA DEL NOSTRO VIAGGIO PER UNA EUROPA DEI DIRITTI DEL LAVORO E DELLO STATO SOCIALE

Le politiche liberiste, praticate in Europa dalla quasi totalità di governi di centrodestra, hanno portato ai tagli allo stato sociale, all'aumento della disoccupazione giovanile e delle povertà, a cui si è accompagnata la stagnazione del processo di integrazione che, dopo l'avvento della moneta unica, doveva riguardare rapidamente ad un rafforzamento delle istituzioni e delle politiche comunitarie.

Le difficoltà sociali ed economiche di intere generazioni, la pressione migratoria interna ed esterna, l'incapacità e i ritardi nel dare risposte a fenomeni epocali quali quelli che hanno investito i Paesi del Mediterraneo con le primavere arabe, l'assenza di una prospettiva comunitaria, hanno inoltre dato vita a inquietanti movimenti nazionalisti sempre più violenti e antieuropei. Da qui la necessità di una presa di coscienza, profonda e diffusa, sul fatto che oggi in Europa si gioca una partita decisiva, rispetto al futuro della stessa democrazia e di quel modello sociale europeo basato sul rispetto dei diritti umani e sulla convivenza civile, a cui continuano a guardare anche le popolazioni più disagiate del pianeta. A questa sfida il Sindacato può dare un contributo rilevante, proprio basandosi sui valori che hanno caratterizzato la sua storia e di cui è portatore, costruendo sull'idea di un interesse collettivo e condiviso i presupposti anche culturali per andare oltre i particolarismi e i corporativismi, gettando le premesse per l'armonizzazione

di contratti di lavoro europei e condizioni sociali universali. Da qui le premesse di un impegno a tutto campo dello Spi-Cgil per:

- nuove politiche europee che puntino sullo sviluppo e la piena occupazione,
- favorire e accelerare il processo di integrazione che conferisca più poteri al Parlamento Europeo,
- fare della Ces e della Ferpa soggetti di rappresentanza e negoziato reali,
- costruire, anche valorizzando la presenza e l'esperienza dell'emigrazione italiana, una rete di partecipazione e solidarietà tra le persone pensionate e anziane di tutta Europa.
- Sviluppare le relazioni con i Sindacati dei pensionati di altri Paesi e dare tutela e rappresentanza alla nostra emigrazione più anziana all'estero.

RAFFORZARE FERPA E RUOLO CES

Il rafforzamento della Ferpa e del ruolo della Ces sono parte integrante dello stesso percorso e delle stesse difficoltà che oggi stanno davanti all'Unione Europea. Lo Spi insieme a Fnp e Uilp si devono impegnare per costruire in tutta Europa un moderno e rappresentativo sindacato dei pensionati e delle pensionate al fine di difendere e guidare le politiche per gli anziani di oggi e di domani e per il pieno riconoscimento di ruolo all'interno della Ces. Lo Spi intende quindi muoversi per creare alleanze con tutte le organizzazioni degli anziani nei

paesi europei, quale condizione per realizzare politiche sociali e per costruire un forte sindacato che abbia le caratteristiche di Spi-Fnp-Uilp.

SPI – FNP – UILP INSIEME

Occorre ritrovare l'interesse e la volontà di un impegno strategico comune, se vogliamo dare forza alla confederalità che il sindacato dei pensionati esprime e se vogliamo ritornare a conquistare risultati. La divisione indebolisce tutto il sindacato. Per questo occorre ricercare nuove volontà e nuove condizioni per operare insieme.

In questo senso intendiamo avanzare a Fnp e Uilp le seguenti proposte:

- Costruire la Carta dei diritti delle anziane e degli anziani da sostenere in Italia e in Europa. Tale strumento ci consentirà di promuovere una nuova possibile stagione di azioni e scelte unitarie per camminare insieme sulla strada che si chiama uguaglianza e giustizia sociale.
- Realizzare un centro unitario di studio e di ricerca sulla condizione e le esigenze degli anziani in Italia, in Europa e nel mondo.
- Aprire una sede unitaria a Bruxelles per costruire alleanze con i sindacati e le Associazioni europee, e rendere efficaci i rapporti con i parlamentari e il Parlamento Europeo, e per questa strada rafforzare il ruolo della Ferpa dentro la Ces e verso l'Europa.

SPI SINDACATO DI LOTTA E DI MEMORIA

Lo Spi-Cgil muove la sua strategia sindacale e sociale sempre con un forte radicamento ai valori della memoria.

La nostra cultura concepisce il lavoro sindacale come servizio per il bene comune, e la nostra forza è il frutto della storia che abbiamo attraversato. Ecco perché il sentimento della memoria deve tradursi in un patrimonio collettivo.

Perché lo Spi sia un autentico sindacato di lotta e di memoria la pietra miliare che ci deve guidare è il principio fondamentale di eguaglianza, che è il cardine della nostra Carta Costitutiva nella difesa dell'universalismo dei diritti

di ieri, dell'oggi e per il futuro. Per questo lo Spi vive come dovere politico, civile e morale tramandare alle generazioni future la memoria della storia di coloro che rappresenta. Una storia fatta di lotte, di grandi sofferenze, di sconfitte ma anche di vittorie, di impegno in difesa dei diritti, dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Tramandare la memoria è anche lotta per seminare la legalità. L'esperienza preziosa, di giovani, pensionati e pensionate insieme nei Campi confiscati alla mafia in un paese ancora oggi dominato dalle organizzazioni criminali, dimostra la continuità nel tempo della forza della nostra passione civile e democratica.

È questa passione che ci ha condotto in tanti luoghi della storia della resistenza, della lotta al nazifascismo e delle tragiche violenze contro l'umanità, insieme a tanti giovani studenti.

Un sindacato generale e confederale come lo Spi percorre il proprio cammino nella convinzione che la memoria è un agire, e il passato è una forza attiva per farci riflettere su noi stessi, avendo consapevolezza che la storia non è affatto un percorso lineare e nella nostra cultura la memoria non è il deposito in cui si ferma il passato, ma è una bussola, un sentimento forte per attivare quel passaparola da generazione in generazione, frutto di quella straordinaria seminazione che stiamo portando avanti con il patto generazionale fra giovani e anziani, perché lo Spi è un autentico sindacato di lotta e di memoria.

Questa è la nostra identità, è la nostra ragione d'essere.

“Fra due anni compirò 100 anni e intendo continuare a combattere portando nelle scuole la memoria di ciò che è stata la lotta al nazifascismo. Siamo in pensione dal lavoro, non dalla lotta”

***Dall'intervento al 18° Congresso nazionale dello SPI di
Giovanna Marturano, partigiana, medaglia di bronzo al valor militare.***

Intervista al segretario generale della Cgil dell'Umbria Mario Bravi

Un congresso per “restituire voce al lavoro”

Ha preso il via il percorso del XVII Congresso della Cgil, che vedrà la sua conclusione a Rimini il 6, 7 e 8 maggio 2014. Si tratta di un congresso che arriva dopo 4 anni di crisi feroce, che hanno segnato profondamente come mai in precedenza la società italiana, il suo tessuto economico, le relazioni, il sistema della rappresentanza. Ecco perché questo congresso assume per la Cgil una rilevanza particolare. Ne parliamo con il segretario generale della Cgil dell'Umbria, Mario Bravi.

Segretario, che congresso dovrà essere quello che la Cgil si appresta a vivere?

Prima di tutto non dovrà essere un fatto burocratico e non lo sarà. Sarà invece una grande occasione per rafforzare il rapporto con il mondo del lavoro e quello dei pensionati. La crisi in questi anni ha prodotto lacerazioni, divisioni, corporativismi e sono chiari i segnali di un imbarbarimento delle relazioni sociali. Con il congresso noi vogliamo rilanciare al contrario un grande messaggio unificante, da costruire intorno al valore del lavoro.

Quali sono le parole d'ordine che saranno alla base congresso?

Io direi che ci sono due assi fondamentali. Il primo è il valore dell'uguaglianza, perché nella crisi le differenze sociali si sono allargate a dismisura ed è arrivato il momento di invertire la tendenza. Il secondo è il Piano del Lavoro, che anche in Umbria abbiamo contribuito ad elaborare. Un piano per dire che le vecchie ricette liberiste, responsabili della crisi, anche se impacchettate in maniera scintillante e apparentemente nuova, sono sempre le stesse e non conducono che a disastri, impoverimento, ingiustizie.

Un messaggio da rivolgere anche alla politica?

Certamente. Noi diciamo che non ci servono ricette 'blairiane' 20 anni dopo, perché i risultati di quelle politiche sono oggi sotto gli occhi di tutti. Chi pensa che tagliando il welfare, i diritti, i salari, e privatizzando a più non posso si riesca ad uscire da questa situazione non fa che portarci sempre più in basso. La realtà è che stiamo assistendo a quello che Gramsci definiva come il "sovversivismo delle classi dirigenti": qui chi ha il potere

ed è all'origine della crisi, pretende oggi di scardinare quel sistema di welfare e di diritti che il movimento dei lavoratori ha conquistato con grandi sacrifici nel corso del secolo passato. Questo noi non potremo mai consentirlo.

Ma l'Europa sembra però voler proseguire nella direzione opposta...

È vero. I segnali che arrivano a livello di Europa ci preoccupano. Da una parte vediamo l'Europa dei tecnocrati, che vogliono ancora imporre il rigore a tutti i costi, strozzando il mondo del lavoro e le classi più deboli. Dall'altra c'è l'Europa dei populismi dilaganti, della xenofobia che noi naturalmente dobbiamo combattere. Quello che serve è dunque una terza Europa, un'Europa sociale, un'Europa del lavoro e della solidarietà. Ma su questo fronte tutta la sinistra continentale purtroppo balbetta.

E a livello nazionale?

Siamo mobilitati per cambiare la legge di stabilità, che non va nella direzione giusta. Così come vogliamo respingere l'attacco falsamente modernista alle pensioni. Ridurre ruolo e funzione sociale del sistema previdenziale pubblico non ha nulla di moderno e non ci porta fuori dalla crisi. I soldi vanno presi dove sono veramente, tassando grandi ricchezze e patrimoni.

Guardiamo invece in casa nostra: come si presenta la Cgil a questo congresso?

Intanto, si presenta unita. Questo sarà infatti un congresso praticamente unitario e credo che il segnale sia positivo. Naturalmente, questo non significa annullare le differenze e le specificità esistenti, che vanno valorizzate, ma ci permette di indirizzare il dibattito sul ruolo e sull'importanza del sindacato confederale. D'altronde, vediamo che in tante parti del mondo questo ruolo sta tornando ad essere centrale, penso ad esempio a quello che accade negli Usa. Naturalmente, ci servirà un sindacato sempre più europeo e non è un caso che nel documento congressuale questo tema abbia una collocazione centrale.



“Vogliamo rilanciare un grande messaggio unificante, da costruire intorno al valore del lavoro”

Congresso provinciale Terni

Terni, martedì 4 marzo 2014

Congresso provinciale Perugia

Perugia, venerdì 7 marzo 2014

Congresso regionale

Perugia, mercoledì 19 marzo e
giovedì 20 marzo 2014



Congressi di Lega

PROVINCIA DI PERUGIA

- Lega Bevagna** lunedì 17 febbraio 2014
- Lega Alto Chiascio** lunedì 17 febbraio 2014
- Lega Spoleto** martedì 18 febbraio 2014
- Lega Alto Tevere** martedì 18 febbraio 2014
- Lega Foligno** mercoledì 19 febbraio 2014
- Lega Media Valle Tevere** mercoledì 19 febbraio 2014
- Lega PG Nord** giovedì 20 febbraio 2014
- Lega PG Sud** giovedì 20 febbraio 2014
- Lega Bastia Umbra** venerdì 21 febbraio 2014
- Lega Trasimeno** venerdì 21 febbraio 2014

Congressi di Lega

PROVINCIA DI TERNI

- Lega Ferriera** lunedì 17 febbraio 2014
- Lega Terni Nord** martedì 18 febbraio 2014
- Lega Orvieto** mercoledì 19 febbraio 2014
- Lega Narni-Amelia** giovedì 20 febbraio 2014

Dove trovarci

PROVINCIA DI PERUGIA

LEGA ALTO CHIASCIO

- GUBBIO Via Matteotti, 63
0759221157

LEGA ALTO TEVERE

- CITTÀ CASTELLO V. Di Vittorio, 1
0758557215

LEGA MEDIA VALLE TEVERE

- MARSCIANO Via F.lli Ceci
0758749514

LEGA BASTIA

- BASTIA Viale Firenze, 51
0758000368

LEGA BEVAGNA

- BEVAGNA Corso Matteotti, 28
0742360073

LEGA FOLIGNO

- FOLIGNO Via La Louvriere
0742340610

LEGA SPOLETO

- SPOLETO Via Nursina, 12
074344720

LEGA PERUGIA NORD

- PONTE FELCINO Piazza Buozi, 3
0755913978

LEGA PERUGIA SUD

- PONTE SAN GIOVANNI Via Grieco, 10
0758997626

LEGA TRASIMENO

- CASTIGLIONE DEL LAGO Via De Nicola
075951147

PROVINCIA DI TERNI

LEGA COLLELUNA

- CAMPITELLO Via delle Palme, 5
0744300371

LEGA CERVINO/

FERRIERA TERNI SUD

- LE GRAZIE Via degli Oleandri, 20
0744277603
- SAN GIOVANNI Via Milazzo, 55
0744276033

LEGA VALSERRA

- BORGIO BOVIO Via Tre Venezie, 70
0744406906

LEGA NARNI

- NARNI SCALO Via Minerva, 6a
0744737231

LEGA AMELIA

- AMELIA Via I° Maggio, 44
0744982722 - 975105

LEGA ORVIETO

- ORVIETO SCALO P.zza del Commercio, 8
0763300181